

Apollo (1). Ma chi sarà mai questo Mentore, che sembra a prima vista un uomo semplice, abbietto, e di mediocre condizione; ma che poi, a ben mirarlo, dimostra una certa sublimità, una perfezione che non si scorge nel resto degli uomini?

Ascoltava la Dea questi discorsi delle ninfe, e mal potea celare l'interno turbamento dell'animo. I suoi sguardi incostanti andavano incessantemente da Mentore a Telemaco, e da Telemaco a Mentore. Or volea da Telemaco nuovamente ascoltare le narrate vicende, ed ora ella medesima ne interrompeva all'improvviso il racconto. Finalmente levandosi a un tratto sola con Telemaco, s'allontanò alquanto per un bosco di mirti, dove non lasciò d'usar tutte l'arti, per saper da lui, se forse Mentore fosse qualche Nume nascosto sotto umane sembianze. Ma vani erano tutti i suoi sforzi; perchè Minerva, che avea preso la figura di Mentore, non si era a Telemaco palesata, nè stimava opportuno di confidargli in sì acerba età gli arcani disegni che avea in mente; oltre che voleva anche sperimentare ne' più gravi perigli il suo natìo valore; e, s'egli sapea da chi era accompagnato, ne avrebbe concepito soverchio orgoglio, e senza alcuna pena avrebbe con forze non sue disprezzato tutti i proprii mali. Egli dunque senza ombra di dubbio tenea Minerva per Mentore: onde inutili riuscirono le lusinghe di Calipso per iscoprire il segreto.

Le ninfe intanto tutte intorno al saggio vecchio il richiedevano or del suo viaggio d'Etiopia, or di Damasco, or se ne' tempi passati avesse conosciuto

---

era l'interprete e il messaggier degli Dei. Era il Dio della eloquenza, del commercio e dei ladri.

(1) Apollo, figlio di Giove e di Letona, è chiamato l'inventore della medicina, del liuto, della poesia, e dell'arte di indovinare. Egli è anche principe delle Muse.